



# Mafia: civiltà della morte

Perché la mafia è così pericolosa? Come si comporta la Chiesa nei confronti della mafia?

## Dagli “anni di piombo” alla sfida dell’“onorata società”

Anche in Italia, purtroppo, vengono compiuti **atti terroristici**, ma la stagione del terrorismo e dello stragismo - gli “**anni di piombo**” dei decenni Settanta e Ottanta del Novecento - si è fortunatamente conclusa, grazie anche alla generosità di tanti (magistrati, uomini delle forze dell'ordine, prefetti...) che hanno sacrificato la loro vita per consentire la “vittoria dello Stato” sulle organizzazioni terroristiche.

Oggi la sfida si chiama **mafia**, o “mafie” se, generalizzando come faremo qui, usiamo questo termine per indicare anche la **camorra**, o la **'ndrangheta** o altre associazioni che vengono definite «di stampo mafioso». Siamo passati dall'incubo degli anni di piombo alle prevaricazioni di natura economica, sociale e politica dell'**onorata società**, “Cosa nostra”. Una sfida che ha conosciuto alcuni importanti successi da parte dello Stato - soprattutto dopo la decisa reazione alle stragi del 1992, nelle quali persero la vita i giudici **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino** -, con l'**arresto** di decine di boss, tra i quali Totò Riina e Bernardo Provenzano. Ma non è vero che la lotta contro la mafia sia terminata, anzi!

## Ieri e oggi: la mafia è cambiata

La storia della mafia è nota, a partire dalle prime organizzazioni della fine del Settecento contro il regime borbonico nel Regno delle Due Sicilie, fino alla sua rapida diffusione dopo l'Unità d'Italia, anche (ma non solo) come **reazione** a uno Stato sentito come oppressore da un lato, e dall'altro inadeguato a garantire lavoro, sicurezza, persino giustizia. Oggi la mafia è cambiata: si occupa soprattutto di traffico di sostanze stupefacenti, ma anche di truffe, estorsioni, riciclaggio di denaro sporco, usura, al Sud come al Nord della penisola. Ormai sono stati appurati anche i rapporti tra **mafia e politica**, tra **mafia e mondo degli affari**, che hanno rivelato le proporzioni di un fenomeno che sembra non conoscere ostacoli né confini.

Conosciamo però anche la tenacia con la quale **forze dell'ordine** e **magistrati** tentano di opporsi alla mafia, spesso finendo a loro volta uccisi. Sono ormai decine, solo negli ultimi anni, le vittime della mafia tra coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare e di combattere contro la “piovra”: poliziotti, carabinieri, giornalisti, giudici, avvocati, persone innocenti coinvolte per caso in agguati e attentati...

► L'autostrada A29 subito dopo la terribile strage di Capaci del 23 maggio 1992, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti di scorta.





## Mafia, cultura e religione

La mafia, oltre a essere un'associazione a delinquere, è anche e soprattutto un **fenomeno culturale**, un modo di pensare e di agire che si è radicato in alcune regioni italiane e per decenni ha prosperato grazie anche al fatto che la società civile tollerava le mafie, le sopportava. Anche la **politica**, i **partiti**, in molti casi hanno lasciato che le mafie agissero più o meno indisturbate, magari ricavandone qualche vantaggio in termini di voti.

E la Chiesa? Beh, anche la **Chiesa**, in passato, non è stata un esempio luminoso nel contrastare i mafiosi; anzi, talvolta sacerdoti e religiosi vantavano rapporti di amicizia con la mafia cosiddetta "pulita", quella che si occupava di mantenere un certo ordine senza commettere omicidi. Come pure è giusto dire che ora le cose sono profondamente  **cambiate** e non pochi sacerdoti sono stati uccisi proprio per il loro impegno contro le associazioni mafiose. Uno per tutti, **don Pino Puglisi**, ucciso a Palermo, nel quartiere Brancaccio, il 15 settembre 1993 e proclamato **beato** il 25 maggio 2013, proprio a Palermo. Di lui papa Francesco ha detto che «ha sconfitto la mafia».

## Una "rivoluzione morale"

Proprio perché la mafia non è solo un fenomeno sociale ed economico, o un'organizzazione criminale, ma è soprattutto un fatto culturale, la vera lotta contro di essa è appena cominciata, perché è da pochi anni che la **società civile** ha cominciato a prenderne le distanze e in tanti casi la **rifiuta** apertamente con forza.

È dunque proprio sul piano della cultura e della "rivoluzione morale" che la sfida contro la mafia deve essere combattuta e vinta. Per questo in questo contesto parliamo di mafia, perché la lotta contro il fenomeno mafioso coinvolge tutti in una **battaglia morale e culturale** da condurre senza quartiere e senza compromessi. Perché la mafia è **male** ed è un'**offesa alla vita e alla libertà di tutti**.



IL FILM

**LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE**

**Nazione** Italia  
**Anno** 2013  
**Durata** 90 minuti  
**Regia** Pierfrancesco Diliberto (Pif)

**Trama** Nato a Palermo, la prima parola che il piccolo Arturo pronuncia nella sua vita è "mafia". E in effetti tutta la sua esistenza risulta intrecciata con personaggi ed episodi legati alla mafia. Deciso a diventare un giornalista, ancora bambino ha l'occasione di incontrare personaggi come Boris Giuliano e Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma rimane sempre incapace di avvicinare Giulio Andreotti, sul quale inizia a collezionare articoli di giornale. Gli anni dell'adolescenza di Arturo sono segnati dall'esplosione violenta del fenomeno mafioso, fino alle stragi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che risvegliano nella città di Palermo un desiderio di riscatto e di libertà.

La sapiente mescolanza di tragico e comico ha come risultato un film profondo e privo di retorica, che lascia sulle labbra un sorriso amaro e al contempo il sapore di una libertà possibile. Pietro Grasso, ex procuratore nazionale antimafia, ha definito il film «il più bello sulla mafia che abbia mai visto».



## Contro la mafia: dal silenzio alla scomunica

### Ruffini: «la mafia non esiste»

Per tanti anni la Chiesa è rimasta in **silenzio** di fronte al fenomeno mafioso: un "silenzio assordante" direbbe qualcuno, tanto pare **assurdo**.

Un primo, decisivo segnale nella direzione di una reazione da parte della Chiesa risale all'**estate del 1963** quando, dopo un feroce attentato compiuto nei pressi di Palermo, dalla Segreteria di Stato vaticana partì una lettera indirizzata al cardinale **Ernesto Ruffini**, arcivescovo di Palermo dal 1946. Nella lettera, veniva chiesto di prendere una posizione di aperta dissociazione da parte della Chiesa siciliana nei confronti del fenomeno mafioso. Si invitava esplicitamente a

promuovere un'azione positiva e sistematica con i mezzi che le sono propri - d'istruzione, di persuasione, di deplorazione, di riforma morale - per dissociare la mentalità della cosiddetta "mafia" da quella religiosa e per conformare questa a una più coerente osservanza dei principi cristiani, col triplice scopo di elevare il sentimento civile della popolazione siciliana, di pacificare gli animi e di prevenire nuovi attentati alla vita umana.

La risposta di Ruffini fu **sbalordativa**. Il cardinale spiegava che quella che veniva comunemente chiamata "mafia" era una **semplice organizzazione malavitosa** e che, in definitiva, «la mafia non esiste».

### La presa di coscienza

Lo stesso Ruffini, però, un anno dopo - forse ancora sollecitato dal Vaticano - in una lettera pastorale del 1964 intitolata *Il vero volto della Sicilia*, riconosceva finalmente l'esistenza della mafia passando dal silenzio alla **presa di coscienza di un fenomeno da combattere** «a qualunque costo».

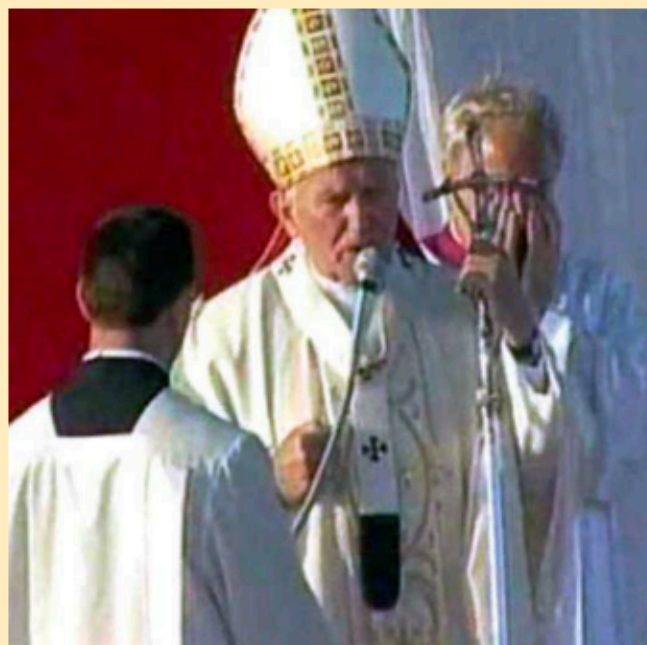
Fu però il successore di Ruffini, il cardinale **Salvatore Pappalardo** (arcivescovo di Palermo dal 1970 al 1997) a intervenire in modo coraggioso contro la mafia, denunciando ogni attentato, ogni sopruso compiuto dall'"onorata società". Dal silenzio si passò così alla **denuncia aperta**, sostenuta da sacerdoti e laici siciliani che chiedevano interventi coraggiosi.

### Il grido di dolore di Giovanni Paolo II

La condanna più aperta e definitiva contro la mafia fu pronunciata da **Giovanni Paolo II** il 9 maggio 1993 ad **Agrigento**, nella Valle dei Templi, in un discorso divenuto ormai una pietra miliare nella storia della Chiesa, non solo in Sicilia. Era passato un anno dall'assassinio di Giovanni Falcone e 10 mesi da quello di Paolo Borsellino. La Sicilia e l'Italia intera erano ancora feri

te da quelle stragi, i siciliani, in particolare, chiedevano aiuto. Il papa tuonò qualificando la mafia come "civiltà della morte", in opposizione alla "civiltà della vita" e chiedendo ai malavitosi di convertirsi e di temere il giudizio di Dio.

Dopo questa condanna esplicita, senza appello, diventa persino **impossibile** pensare a qualsiasi commistione, qualsiasi possibilità di convivenza tra Chiesa e mafia. **La mafia è contro la Chiesa, contro Dio, contro l'uomo.**



● Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, ad Agrigento nel 1993.

### La scomunica di papa Francesco

Anche **papa Francesco**, in occasione della beatificazione di don Pino Puglisi, è tornato a chiedere la conversione dei mafiosi, denunciando ancora l'incompatibilità totale tra la fede e il comportamento mafioso. Più ancora, parlando durante la Messa celebrata nella spianata di Sibari a Cassano all'Jonio, in Calabria, il papa è giunto a pronunciare una vera e propria scomunica contro i mafiosi:

Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra ter-



♥ La cerimonia di beatificazione di don Pino Puglisi, a Palermo il 25 maggio 2013.

ra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so

tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!

Il testo esplicita tutto il male che è presente nel fenomeno mafioso e **la scomunica non è condanna** lanciata dalla Chiesa (improbabile, per un papa che ha fatto della misericordia la cifra del proprio Pontificato), ma **esito inevitabile**, che costruisce giorno dopo giorno chi si pone in «adorazione del male e disprezzo del bene comune».

Rimane valido il richiamo alla conversione per i mafiosi, ripreso anche successivamente dal papa: la scomunica può essere evitata.

## COMPITO DI REALTÀ

### La Chiesa e la mafia

#### Situazione

In occasione dell'anniversario dell'uccisione di don Pino Puglisi, gli insegnanti di religione della scuola hanno deciso di assegnare alle ultime classi (che stanno studiando la Storia del Novecento) una **ricerca sui rapporti tra la Chiesa e la mafia nel XX secolo**.

#### Consegna

Realizzare una ricerca sui rapporti tra la mafia e la Chiesa nel corso del Novecento, **raccogliendo documenti storiografici di vario genere**: scritti, filmati, fotografie, testimonianze....

#### Fasi di lavoro

1. La ricerca può partire da **esempi concreti**, come quello di Calogero Vizzini, un capomafia che del periodo compreso tra il fascismo e il secondo dopoguerra aveva due zii vescovi (uno paterno e uno materno), uno zio parroco del paese natale (Villalba, in provincia di Caltanissetta) e due fratelli preti. E non era l'unico caso, in un contesto nel quale ogni famiglia aveva al proprio interno almeno un sacerdote e una quantità di suore e monache... e molte di queste famiglie erano mafiose! Stando così le cose, era impossibile negare che anche i preti, fin da ragazzi, vivessero e crescessero in un contesto segnato dalla mafia.
2. All'interno di ogni classe occorrerà **partire analizzando le diverse fasi dell'atteggiamento della Chiesa rispetto alla mafia**. In seguito iniziate a raccogliere documenti che aiutino a rispondere a domande come: perché la Chiesa ha taciuto per tanto tempo riguardo alla mafia?
3. Organizzate il materiale raccolto intorno ad **almeno 3 o 4 temi distinti**, l'ultimo dei quali potrà interessare le **conseguenze** delle posizioni prese dalla Chiesa negli ultimi anni. Per esempio, il discorso di papa Giovanni Paolo II ad Agrigento (rintracciabile su YouTube) non rimase senza conseguenze: nei mesi successivi la mafia iniziò a prendere di mira anche obiettivi religiosi. Venne ucciso padre Puglisi, alcune bombe furono fatte esplodere davanti a Chiese ecc.
4. Costruite la **presentazione** di tutta la documentazione raccolta su **cartelloni**, nei quali verranno riportati scritti in grande alcuni **stralci delle testimonianze** più significative e le **fotografie più rappresentative**. Nello spazio espositivo, poi, è da prevedere anche un **luogo nel quale proiettare i filmati raccolti**.